

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Cersini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 17 OTTOBRE

Scriveremo con l'amarezza nell'anima, ma con la coscienza d'adempire ad un cittadino dovere e con la speranza che le nostre povere parole possano giovare a qualcosa. Firenze è turbata da mal celate discordie interne, Firenze è agitata dai partiti che infuriano con più vigore nella circostanza dell'attuale crise ministeriale. Ed in qual partito sta la ragione? in nessuno.

Ogni mattina i muri son tappezzati di proclami e di scritti in senso fra loro contrario. Ora è una dimostrazione per mandare al potere Guerrazzi e Montanelli, ora è un'altra per plaudire a Gino Capponi, ora è un'altra per sostenere la libertà del principe nella scelta dei propri ministri. Le ingiurie si scagliano, fatti di terribile conseguenza si tentano, e parte del giornalismo si fa organo di queste gare, aizza gli odi di parte invece di levare generosamente la voce a comporre i dissidii fraterni. Tanta autorità non possiamo credere abbia la voce nostra, ma non per questo ci taceremo, non per questo lasceremo di dire a tutti la verità, sebbene il dirla ci abbia fruttato e ci frutti calunnie e minacce.

Noi diremo adunque ai partigiani di Guerrazzi e di Montanelli che gli uomini liberi devono lasciarsi ispirare dai principii più che dalle persone. Il bisogno

che il principio democratico s'incarni nel potere è bisogno sentito universalmente e che vuol essere soddisfatto. Se Montanelli e Guerrazzi lo rappresentano è nella necessità delle cose che uno almeno di essi informi del suo spirito il ministero futuro. Ma bisogna attendere tranquillamente; il trionfo della verità non può essere affrettato, nè ritardato dalle grida di poche centinaia d'individui.

Diremo a coloro che si fanno paladini di Gino Capponi che questo gran nome non ha bisogno di difensori da piazza. Come Ministro è caduto, come cittadino non può cadere. Questo gran nome resta intatto, pochi hanno osato attaccarlo, ed a questi pochi risponde eloquentemente di per se Gino Capponi con la storia di tutta la sua vita alla quale i suoi detrattori non possono opporre neppure una pagina della loro. Alla tanta gloria di questo nome, gloria non poteva aggiungere un ministero nè togliere, egli è superiore agli eventi — ecco tutto. Si cessi adunque, nè si offenda con stolte difese chi di difesa non ha bisogno.

Diremo ai sostenitori della libertà reale per la scelta del ministero che questa libertà nessuno l'impugna, e che altra cosa è il fare voti, altra cosa l'imporre. Noi vogliamo si ricordino che si può violentare anche mostrando di voler fare il contrario.

Abbiamo detto. A quanto dettava la nostra coscienza abbiamo adempito, il nostro dovere abbiamo fatto. Facciano altri il loro, e cesserà lo scandalo della discordia in una città, mentre Italia domanda concordia sui campi.

IL RITORNO DEI PRIGIONIERI

Domenica mattina entrò in Firenze una colonna di prigionieri toscani reduci dalla dolorosa schiavitù sofferta nei paesi e nelle fortezze del Nord. Alla porta per la quale fecero il loro ingresso in Città non v'erano che pochi gabellotti, alcune guardie di Finanza, e il picchetto di soldati che vi montano la fazione. Ecco di che si componeva la dimostrazione e la festa cittadina che Firenze aveva preparato ai valorosi giovani, che dopo avere immortalato la Toscana a Curtatone e Montanara, tornavano alle loro case nella dolce speranza di trovare un conforto a tanti dolori, e a così lunghi mesi di lontananza, negli amplessi e nelle grida festose e riconoscenti de' propri concittadini. Oh! se le buone ed eroiche azioni non avessero una ricompensa in se stesse, forse l'ingratitude e la stupida indifferenza del mondo estinguerebbe nel cuore degli uomini ogni generoso sentimento — Intanto Livorno ha dichiarato benemeriti della patria i generosi che hanno combattuto e sofferto per la nazione, ed ha istituito un Comitato per raccogliere oblazioni a favore dei militi bisognosi tornati dalla Guerra dell'Indipendenza — E Firenze cosa fa? provveda in tempo a questa vergogna, e non sarà la prima volta che la Capitale ha dovuto imparare dalla Città sorella fino gli atti di patria carità.

Amnistia di Radetzky

AI LOMBARDI

PUBBLICATA DA SIOR ANTONIO RIOBA

- 1.° I profughi ripatrieranno entro ventiquattro ore dalla data del presente decreto. (Le ventiquattro ore, in tempo di guerra sono termine rigorosamente legale.)
- 2.° Non si fanno eccezioni nè pei lontani, nè pei vicini: si accorda l'amnistia, e tanto basta.
- 3.° Siccome sono proibiti gli attruppamenti, così i profughi non potranno passare il confine se non uno per volta, e in viaggio staranno alla distanza di tre ore uno dall'altro, come i telegrafi.
- 4.° È proibito ai profughi di portar seco armi di qualsivoglia specie, compresi gli spilli e le pene d'acciaio.
- 5.° Non sarà ricevuto chi non abbia il passaporto in regola. Perchè sia in regola bisognerà che risulti essere stato vidimato da un agente della polizia austriaca al momento della partenza fuggitiva del profugo.
- 6.° I profughi ripatriati saranno trattati ai pari degli

altri cttiadini, solo, avranno l'obbligo di servire nelle imperiali e regie armate di S. M. Apostolica.
8.° Chi non profitterà dell'amnistia sarà fucilato entro ventiquattro ore.

GABINETTO MISTERIOSO

C'erano una volta sette uomini (vi prego a non confonderli coi sette Sapienti di Grecia) — Questi sette uomini, passo passo e strada facendo, arrivarono senza avvedersene in vetta a una montagna, dove trovarono un gabinetto sulla cui porta era scritto in carattere gotico — Mistero — (Mistero, perchè intendiate, è una sincope di Ministero). Un uomo nero che stava di guardia alla porta, salutò i sette pellegrini, e cortesemente disse loro:

— Passino, passino, Signori; senza complimenti. (Uno dei Sette) — Grazie, davvero, non abbiamo tempo da perdere.

— Eh diavolo! Come mai si vogliono privare del piacere di fare una visita in questo Santuario?

— (Uno dei sette) — È forse un Santuario codesto?

— Prima era tutt'altro che un santuario, ma ora si chiama così, perchè fu consacrato da certi martiri dell'ordine

(Uno dei sette) — Di qual ordine?

— Dell'ordine legale.

(Uno dei sette) — E dentro cosa c'è d'interessante? è forse un gabinetto di belle arti?

— Nossignore; d'arti belle non c'è stato mai nulla; è un gabinetto d'anticaglie, di rococò, di cose arrugginite, belle nel suo genere; ma ci vogliono gli amatori.

(Uno dei sette) — Per visitarlo, bisognerebbe avere una guida?

— Tutt'altro; i signori che l'hanno visitato finora, non ho visto mai che abbiano avuto alcuna guida; si va a tastoni, si cerca di andare piano e di stare in gambe, e inciampando bisogna procurare di cascar bene.

(Uno dei sette) — Dunque ci si vede poco?

— Sissignore — C'è buio anche d'estate. —

A queste parole i sette pellegrini si tirarono in disparte e ragionando fra loro, cominciarono a non trovarsi troppo d'accordo, perchè due che erano più prudenti degli altri cinque, non si volevano arrischiare a battere la testa, avendo una testa discreta e che meritava qualche riguardo — Gli altri poi conclusero che chi non risica non rosica, e persuasero i due renitenti a entrare nel Gabinetto incantato e vi entrarono — Appena giunti nel vestibolo si avanzò un essere misterioso, il quale senza far tanti complimenti, spogliò i sette pellegrini dei loro abiti, e gli vesti di certi abiti nuovi d'un taglio antico, quanto il brodetto — Ma questo è un affronto (disse uno dei sette) i nostri abiti non sono forse abiti da galantuomini?

— Qui (soggiunse l'essere misterioso) si cessa d'es-

sere galantuomini e si diventa *eccellenze* — Detto ciò fu finito ogni lite e i sette pellegrini, passarono nel gabinetto, pregando l'uomo-nero a far loro il Cicerone — Trovarono una porta dove era scritto sopra — Dipartimento dell'Interno — Entrarono e sulle pareti di faccia si vedeva fra il chiaroscuro la figura d'un frate gigantesco — Inorridirono a quella vista, ma l'uomo-nero; disse: Signori coraggio, non abbiano paura, altrimenti faranno come un signore che venne qui prima di loro, il quale perdè la bussola, per una fissazione che prese con quello spettro — Intorno alla stanza v'erano degli scaffali, dove si vedevano disposte in confusione patate, agli, cipolle, lupinelle ec. ec. — Ma qui c'è stato un ortolano? (disse uno dei sette) — Nossignore (rispose l'uomo-nero) c'è stato un dilettante, il quale un giorno governava i sudditi e un giorno le patate; ora piantava le *cipolle* nei campi e domani piantava i *cavoli* nel Dicastero, e così passo-passo faceva un viaggio e due servizi; finchè fece il terzo servizio, che fu quello d'andare a Londra per tentarvi la piantagione delle *carote*, a spese del Governo — Lasciò varie opere che sono queste qui — *Metodo idraulico politico per ammorzare l'entusiasmo nei popoli, applicato alla Toscana con felice successo nel marzo 1848.* — *Le Figure Rettoriche, ossia la vera Scienza di Stato;* e altre operette che sarebbe troppo lungo il rammentare. — Detto ciò l'uomo-nero uscì ed i sette uscirono con lui, mostrando desiderio di passare

in una sala sulla cui porta era scritto — Dipartimento di Grazia e Giustizia — Ma furono fatti avvertiti che la sala era tanto buja, che non metteva conto vi entrassero, perchè in ogni modo non avrebbero veduto nulla. — Passarono allora nel Dipartimento della Guerra, dove trovarono che tutto spirava pace all'intorno — Quindi entrarono nella sala degli Affari esteri, dove, eccettuati gli Affari, non mancava nulla; anzi vi era una certa macchinetta con certi fili che andavano fino a *quel paese* e si tiravano e tirati si muovevano certe mani e certe teste; insomma l'uomo-nero fece su questo proposito un discorso, che fu impossibile capirvi qualcosa — Alla porta del Dipartimento della Beneficenza, c'erano stati apposti i sigilli — Il Ministero della Pubblica Istruzione fu trovato chiuso perchè il Maestro era andato a scuola. Passarono allora in quello delle Finanze, dove incontrarono il Commercio e i Lavori Pubblici che si guardavano in viso per non guardare la Cassa — Dopo questa visita, i sette Pellegrini restarono incantati del locale (non dell'aria perchè l'aria non c'è troppo buona, a malgrado della ventilazione) e chiesero d'abitare una stanza per uno, tanto più che sul quartiere avevano visto *l'appigionasi*. L'uomo-nero ammirò il coraggio e dette a ciascuno la chiave del rispettivo appartamento. — Fra qualche giorno vi racconterò la vita, la morte e i miracoli di questi sette Cenobiti, che vi prego di non confondere coi sette sapienti di Grecia.

CADUTE MINISTERIALI.



Ehh!!..... ci mancavano i circoli!!!.....

UN AVVISO AI TEDESCHI

» Tedesco! tu sei uomo; io sono uomo; è giusto dunque che t'avvisi: Fuggi!

» Tedesco! Adesso tu sei ancora in tempo: domani sarà forse tardi. — Fuggi!

» Tedesco! se ti han detto che tu possa danzare su questo suolo, ti hanno ingannato. — Fuggi!

» Desso ti brucia sotto ai piedi, perchè non è tuo, e tu l'hai profanato; l'uomo al quale appartiene ti odia, o Tedesco — ti odia oggi, ti odierà domani, e sempre!

» Guardati attorno, o Tedesco, e lo vedrai — il tuo alito avvizzisce la guancia della giovinetta che t'abbia pur una volta guardato per errore: — parlarti è sacrilegio; — toccarti è morte!

» Questa maledizionale di popoli è di Dio, o Tedesco, fuggi!

» Il padre, il fratello uscirono, quando tu entravi, e furono migliaia; ma lasciarono sotto il guanciale una parola scritta in fuoco: *libertà* — Noi la raccogliemmo per noi, e per loro; e tu sai bene che brucia — Fuggi!

» Tedesco, tu ridi: — io piango; ma guarda non ti soffochi il riso nella strozza, e la mia lagrima cadendo sopra di te, non ti avveleni.

» Tedesco! tu mi hai involato il fucile che la sventura o l'altrui colpa mi avevano fatto cadere di mano: ma non importa. — Aguzzerò di e notte sullo spento focolare, il coltello con cui taglio il pane nero: — che il pan bianco tu me l'hai rubato.

» Poi se la tua mano me lo strapperà dal pugno, mi ti avviticchierò, o Tedesco: colle unghie ti squarcerò il petto, e ne strapperò il cuore: potrò ben guardarvi dentro e vedervi perchè sia inaccessibile al soffio della indipendenza.

» Allora fra le tenebre rientrerà il padre e il fratello, e si uniranno con me: — oh! allora tu sarai morto, o Tedesco!

» Brilliranno in quell'ora le verdi mie praterie: le rosseggianti tue viscere palpiteranno su di esse: — io ebbro della vendetta compiuta coprirò di bianca spuma le une e le altre.

» Ridi, o Tedesco: — sarà quel bianco; rosso e verde che non illanguidirà mai, mai, mai!

» Tedesco ridi, che or rido anch'io; — Ma è il riso del frenetico. Fuggilo! — Fuggi! — Fuggi! (Conc.)

RARITÀ E COSE COMUNI

— Guardate che combinazione! La Repubblica Francese è un — *nomine sine re* — mentre Cavaignac è un — *re sine nomine* —

— Avendo smarrito il sistema metrico per pesare la *pubblica opinione*, da qui in avanti sarà pesata, fino a nuove disposizioni, la *pubblica voce*.

— Alle Camere c'è l'affare dei Circoli. La Camera che è un mezzo Circolo non vuole ammettere i Circoli interi, per non esser soverchiata. A noi sembra che quando la Camera ammette i Circoli viziosi del Ministero potrebbe ammettere i Circoli politici, che non hanno altro vizio che quello d'essere un diritto naturale.

— A Lucca si bruciano le *Riforme*. — Viva il progresso!

NOTIZIE

FIRENZE 17 ott. Quest'oggi è arrivata a Firenze un'altra colonna dei prigionieri Toscani. Il loro contegno dimostrava che nè i disagi nè li stenti hanno potuto domare l'odio contro l'abborrito tedesco. Anche a questi prodi nessuna festiva accoglienza!!! Ma a chi dunque faremo applauso, se Firenze non tributa un segno d'amore, e di riconoscenza ai generosi che hanno combattuto e sofferto per l'Italia?

Ieri 16 ott. Arrivano pure a Firenze ottocento Piemontesi appartenenti alla brigata Aquì, che era andata a Venezia.

LUCCA 15 ott. 1848 — All'ora della Ritirata, numeroso popolo, malgrado la pioggia che cadeva, se-

guiva la Banda percorrendo al suono d'inni popolari la Città nostra fra gli Evviva a MONTANELLI e GUERRAZZI ed al POPOLO LIVORNESE. — Molte grida di ABBASSO, relative ad altre cose furono innalzate, le quali essendo estranee allo scopo della Dimostrazione, non crediamo doverle riprodurre.

(Gazzetta di Lucca)

SIENA 16 ott. — Oggi ebbero luogo solenni funerali pei nostri morti sul campo — A domane i particolari —

(Popolo)

PAVIA 11 ott. — Due righe di volo per significarti che ieri giunsero in Pavia 15000 Croati con a capo il duca Sigismondo Ranieri. (Corrisp. della Conf.)

TORINO 13 ott. — Ieri sera (12) alle 10 e 1/2 ad una voce sparsasi per Torino che in Milano si sparsassero i cannoni, una quantità di cittadini moveva sotto le finestre del Ministero per invocare dai Ministri notizie, ed all'uopo si accorresse al soccorso di quella forte città. Una deputazione è salita dai Ministri, che riferì poi alla folla sottostante non sapersi dal Ministero cosa alcuna; alle quali parole si sciolse tosto l'assembramento. (Democrazia Italiana)

11 ott. Carlo Alberto ecc. ecc. — Considerando che in oggi sarebbero cessate le cause che indussero a nominare con decreto del 6 scorso mese di settembre il generale Giacomo Durando a commissario straordinario del Governo nella città di Genova.

(Confederazione Italiana)

GENOVA 14 ott. — Le notizie di Vienna hanno svegliato la più viva gioia nella nostra generosa popolazione.

I Genovesi conoscono che ora non è tempo di parole ma di fatti, e desiderano ardentemente la ripresa delle ostilità. È aperto un registro per ricevere i nomi dei volontari che vogliono prender parte alla Guerra Santa sotto il comando del nostro illustre GENERALE GARIBALDI.

(Babilà)

ROMA 14 ott. — Si aspetta a momenti il bravo generale Zucchi che verrà a prendere il portafoglio delle armi.

(Contemporaneo)

NAPOLI — Da una corrispondenza del Contemporaneo ricavasi che la truppa in Messina siasi divisa fra i seguaci di Pronio e di Filangieri: che sieno venute alle mani le due parti. Certo che un ufficiale è stato fucilato, 70 pontonieri con sotto-ufficiali sono venuti arrestati e messi sotto chiave nel Castello dell'Ovo. I soldati alla fine vedranno che sono i trastulli di pochi ambiziosi —

PALERMO — Con sorpresa di tutti è arrivato il corriere di Messina portando le lettere in data del 18 settembre. Il ministero onde mettersi a giorno di quanto conteneva la corrispondenza proveniente da un punto occupato dai satelliti del Borbone, fece aprire tutta la corrispondenza e fu con gioia universale che si conobbe come tutti in Messina esprimevano l'odio, e l'abborrimento verso quell'orda di sgherri monturati.

(Pallade)

REGIO TEATRO DEL COCOMERO.

Nella corrente settimana sarà rappresentato il nuovissimo Dramma in versi di NAPOLEONE GIOTTI, intitolato GLI UGONOTTI.